

Lo smog uccide. I risultati del più grande studio epidemiologico italiano sull'inquinamento

di Redazione InformaSalus.it



Lo studio romano mostra come la relazione fra veleni e mortalità sia 'lineare' Insufficienza respiratoria, tumori e soprattutto infarto, ictus e scompenso. **Lo smog uccide.** A confermarlo è il più grande studio epidemiologico italiano sull'inquinamento al quale fa riferimento un articolo pubblicato su Corriere.it.

Publicata su *Environmental Health Perspectives*, la **ricerca** del team guidato da Francesco Forastiere del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio è stata condotta su un milione e duecentomila abitanti di Roma fra il 2001 e il 2010.

Gli studiosi hanno ricostruito la **mortalità nella capitale** dell'ultimo decennio e sono riusciti ad attribuire con una certa precisione quanto peso in questo bilancio abbiano due inquinanti quali: il particolato sottile (PM_{2,5}) e il biossido di azoto (NO₂). A ogni aumento di 10 µg/m³ (microgrammi per metro cubo) di polveri e biossido di azoto corrisponde un aumento medio del rischio di mortalità rispettivamente del 4 e del 6 per cento. Tali percentuali aumentano considerevolmente al crescere dell'esposizione. I risultati dello studio della scuola romana sono in linea con quanto osservato in altri studi europei e statunitensi.

In conclusione, lo studio romano mostra come la relazione fra **veleni e mortalità** sia 'lineare': a qualunque esposizione – per quanto bassa – si può registrare un effetto sullo stato di salute della popolazione e tale effetto sale dritto come un fuso con il crescere dell'esposizione ai gas e alle polveri.